



UFFICIO CENTRALE ODONTOIATRI  
FNOMCeO



## Etica e responsabilità

Il vigente Codice di Deontologia medica all'art. 4 comma 2 testualmente prevede: "il Medico nell'esercizio della professione deve attenersi alle conoscenze scientifiche e ispirarsi ai valori etici della professione, assumendo come principio il rispetto della vita, della salute fisica e psichica, della libertà e della dignità della persona; non deve soggiacere ad interessi, imposizioni e suggestioni di qualsiasi natura".

E' quindi evidente il "primato dell'etica" come elemento di guida e di ispirazione per i Medici e per gli Odontoiatri in ogni ambito in cui la loro attività venga ad esplicarsi. Questi principi trovano ulteriore e maggior valenza per quei professionisti che vengono chiamati a ricoprire incarichi di "formatori" delle nuove leve professionali, cariche istituzionali e/o associative in rappresentanza della professione.

Colui, quindi, che liberamente accetta una carica istituzionale è chiamato a svolgere quella che una volta era definita una "funzione onoraria" attraverso comportamenti che siano irreprensibili e che costituiscano la migliore garanzia per tutti i colleghi di essere rappresentanti da persone di specchiata moralità.

Per dirla con Seneca: **il valore dell'esempio.**

Sempre la "moralità" costituisce una delle precondizioni per conferire ad un Medico il compito di Docente, di "formatore" professionale e, soprattutto, di "educatore" al rispettoso esercizio della professione di Medico Odontoiatra.

Il Docente deve fornire, oltre che le proprie conoscenze scientifiche e il proprio sapere, visibile e palpabile esempio di eticità comportamentale.

La mercificazione della cura della persona rappresenta l'esatto contrario *dell'Essere Medico*.

Ancora più grave se ciò avviene utilizzando per tali finalità scorrette i propri ruoli e incarichi, anche attraverso sistemi indotti e di palese illecito.

Che valore rimane a noi che svolgiamo un ruolo guida nei confronti dei Colleghi se viene meno la capacità e voglia di trasmettere anche i valori di lealtà e rispetto della salute e della professione?

Si ricorda a questo riguardo che la carica ordinistica presuppone anche poteri di valutazione disciplinare del comportamento dei colleghi ed è evidente che tale funzione non può che essere svolta da professionisti in grado di costituire un esempio di rispetto dei valori dell'etica, della deontologia e della correttezza professionale.

Discorso simile, pur nella diversità, da un punto di vista giuridico, fra Accademia, Ordine e Sindacato, deve essere fatto anche per i professionisti che assumono cariche associative nei sindacati stessi o ricoprono incarichi accademici. Gli esponenti sindacali, infatti, e gli universitari pur in un ambito giuridicamente diversi, sono egualmente chiamati a comportamenti etici al fine di garantire che l'unico



elemento che guida la loro attività è quello di tutelare gli interessi degli iscritti in una logica generale, mai al servizio di interessi personali.

Per i motivi che abbiamo cercato di delineare appare quindi particolarmente grave il comportamento di coloro che, dopo aver liberamente accettato incarichi, cariche istituzionali, ordinistiche e/o associative, non sappiano dimostrare in ogni frangente della loro attività, il rispetto dei principi dell'etica che sono connaturati allo svolgimento della loro attività e di cui sono chiamati ad essere garanti.

Non può trovare giustificazione, quindi, il comportamento di chi, dimentico dei propri compiti, "utilizzi" il proprio ruolo per perseguire interessi particolari o comunque non dimostri di intendere che l'essere chiamato ad un incarico di rappresentanza è una responsabilità da interpretare come spirito di servizio nell'interesse dei colleghi e mai in un'ottica individualistica.

Occorre sottolineare ancora che la tradizione, in special modo per l'impegno ordinistico, è stata sempre intesa anche in funzione di promozione del corretto esercizio dell'attività professionale e del valore morale dello svolgimento dell'attività medica ed odontoiatrica.

Il comportamento, quindi, dei rappresentanti delle Istituzioni e delle Associazioni deve essere sempre e comunque al di sopra di ogni sospetto, anche allo scopo di costituire un esempio nei confronti dei colleghi che devono riconoscere nei loro rappresentanti elementi di guida e di orientamento nelle quotidiane difficoltà del loro esercizio professionale.

Il Pr.te Collegio Dei Docenti  
Antonella Polimeni



Il Presidente CAO  
Giuseppe Renzo



Il Presidente ANDI  
Gianfranco Prada

